

**Concelebrazione Eucaristica nel Santuario Madonna delle Lacrime
Inizio del Cammino Sinodale
e Primo Anniversario dell'Ordinazione Episcopale
e dell'ingresso di Sua Ecc.za Mons. Francesco Lomanto
nell'Arcidiocesi di Siracusa
Santuario, 5.11.2021, ore 18.00**

Eccellenze Reverendissime,
Amati Presbiteri e Diaconi,
Religiosi e Religiose,
Seminaristi,
Gentili Autorità,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Is 56, 1.6-7;
1 Cor 3,9c-11.16-17;
Gv 4,19-24;

nel primo anniversario della mia ordinazione episcopale e nelle vigilia della Dedicazione del Santuario ci ritroviamo, qui, dinanzi all'immagine della Madonna delle Lacrime, per ringraziare il Signore per i suoi doni, le sue grazie e i suoi benefici, per implorare il suo sostegno nelle prove e nelle tribolazioni, nella situazione critica causata nei giorni scorsi dal maltempo (con allagamenti e crolli), per affidargli il nostro ministero al servizio del Vangelo, per invocare per tutti un sentimento molto forte di responsabilità e di amore per la nostra Chiesa di Siracusa. Desidero consegnare personalmente alla Vergine Santissima le mie ansie pastorali, l'impegno per la soluzione di alcune difficoltà, l'attenzione e il servizio alle comunità ecclesiali con le oltre 200 visite pur in tempo di pandemia.

E, ora, con la gratitudine verso il passato, con la fiducia nel presente e la speranza nell'avvenire, intraprendiamo – su invito del Santo Padre – il cammino *Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione*, mediante l'ascolto, la ricerca e l'accoglienza delle proposte per attivare il «ritmo della comunione e lo stile della sinodalità».

1. Il messaggio della Parola di Dio e la proposta del cammino sinodale

Le letture bibliche ci presentano tre temi, che richiamano le parole chiave del processo sinodale: la comunione di amore nello Spirito e nella Verità, la partecipazione per il reciproco servizio e per l'inclusione dei lontani, la missione per testimoniare il Vangelo.

1.1 La comunione di amore nello Spirito e nella Verità

Il brano del Vangelo, che ci offre la parte centrale del colloquio tra Gesù e la Samaritana, proclama che il corpo del Cristo risorto è il luogo nuovo in cui adorare il Padre in spirito di figli e nella verità di santi nell'amore. E, infatti, non si parla più di adorare Dio, ma il Padre (Gv 4, 21.23). Nel Cristo uomo-Dio la vera sacralità si

comunica a tutto il popolo santo, battezzato e crismato nello Spirito, unito nell'unica offerta al sommo ed eterno sacerdote. Tali adoratori sono tempio della sua gloria e adorazione vivente di Dio.

«Viene l'ora ed è questa» (Gv 4, 23) – e viene ora anche per noi – in cui Dio è qui ed è tutto per noi. Qui, non altrove; ora, non domani. Ovunque e in qualsiasi momento Egli viene per donarsi, e perciò ci chiede di aprirci a Lui per accoglierlo come l'amore che pienamente si dà. E per riceverlo è necessario che noi riconosciamo davanti al Signore la nostra povertà, le nostre imperfezioni, le nostre miserie e al contempo pratichiamo la giustizia, amiamo la verità, esercitiamo la carità.

Se ci apriamo al dono di Cristo – «Se tu conoscessi il dono di Dio» (Gv 4,10), dice Gesù alla Samaritana –, viviamo nello Spirito una comunione di amore: non soltanto con Dio, ma anche con tutti gli uomini; non solo con gli uomini che vivono ora nel tempo, ma anche con gli uomini di tutti i tempi, cioè con coloro che sono già morti e vivono in Cristo. Nello Spirito Santo rimaniamo sempre uniti e vinciamo ogni separazione di tempo e di spazio. Non dimoriamo in una stessa casa, e tuttavia viviamo tutti nella casa di Dio. Lo Spirito Santo realizza l'unità, la comunione immensa di amore che ci fa una sola cosa con tutti: una sola cosa con Dio nella santità; una sola cosa con gli uomini di tutti i tempi nell'apostolicità, che è l'unità del tempo; una sola cosa con gli uomini nella cattolicità, che è l'unità dello spazio.

Il *Vademecum* per la sinodalità ci ricorda: «La comunione che condividiamo trova le sue radici più profonde nell'amore e nell'unità della Trinità. È Cristo che ci riconcilia con il Padre e ci unisce gli uni agli altri nello Spirito Santo. Insieme, siamo ispirati dall'ascolto della Parola di Dio, attraverso la Tradizione vivente della Chiesa, radicati nel *sensus fidei* che condividiamo» (Sinodo dei Vescovi, *Vademecum. Per il Sinodo sulla sinodalità*, 1.4).

1.2 La partecipazione nel reciproco servizio e nell'accoglienza dei lontani

Il brano della prima lettura, che costituisce l'esordio del cosiddetto Terzo Isaia, ricorda che gli stranieri saranno accolti sul monte santo a celebrare in Gerusalemme il culto a Dio, purché lo riconoscano come il vero e unico Dio e siano fedeli alla sua alleanza. Pertanto gli stranieri possono appartenere al popolo di Jahvè perché il tempio è «casa di preghiera per tutti i popoli» e invita ad accogliere il fratello senza sfruttarlo o emarginarlo.

Tale apertura universale trova il suo compimento nell'economia cristiana, per la quale – come afferma l'apostolo Paolo – cadono le barriere religiose, culturali e sociali: «Non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina» (Gal 3,28). È tolta ogni divisione perché siamo tutti figli dello stesso Padre, fratelli che si accolgono nella loro diversità.

Noi siamo in Cristo. Non viviamo al di qua o al di fuori di Cristo. Saremmo estranei a Dio. Invece in noi vive il Cristo, in noi tutti il Figlio ama il Padre, ama i fratelli. La partecipazione di ciascuno di noi alla vita di Gesù ci apre all'amore per Dio e all'amore per i fratelli nello spirito dell'accoglienza e della prossimità, nell'impegno del servizio e del dono, nella gioia di crescere uniti e di camminare insieme.

Il *Vademecum* afferma: «La partecipazione si basa sul fatto che tutti i fedeli sono qualificati e chiamati a servirsi a vicenda attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito Santo. In una Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata insieme a *pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli* al fine di prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio (CTI, *Syn.*, 67-68). Sforzi genuini devono essere compiuti per assicurare l'inclusione di coloro che sono ai margini o si sentono esclusi» (*Ib.*).

1.3 *La missione per testimoniare il Vangelo*

La seconda lettura ci presenta il desiderio profondo di Paolo nel compiere la missione affidatagli da Cristo, che è quella di annunciare il Vangelo ai popoli pagani. Egli paragona questo servizio a un lavoro di edificazione e di costruzione. Coloro che aderiscono al Vangelo e ricevono il battesimo formano insieme un edificio che Paolo non esita a chiamare tempio di Dio e abitazione dello Spirito. Paolo ha costruito sul solido fondamento che è Cristo. E richiama il rispetto verso questo disegno di Dio. Pertanto afferma: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». Le divisioni, infatti, tentano di demolire l'edificio che è di Dio, il quale punirà severamente chi vi tenta. I cristiani sono chiamati a costruire insieme il tempio di Dio e ad appartenere solo a lui, favorendo l'unione, la concordia e la pace.

«Consacrati nella verità, cioè separati dal mondo malvagio, alienato da Dio, siamo inondati dalla luce della Rivelazione, per continuare la missione di Cristo nel mondo e diventare anche noi messaggeri del Vangelo di salvezza» (Lettera pastorale, 4). La nostra missione nel mondo è rendere testimonianza del Cristo che ci libera dal male, che ci salva e rimane con noi per consacrarci nell'unità. La nostra missione ecclesiale è non solo di essere uniti sempre più alla Chiesa visibile, ma di renderla anche particolarmente visibile in noi. Se noi vivremo l'unità con Dio e con tutta l'umanità, in ogni luogo, in ogni tempo, noi saremo membra vive della Chiesa, animata dallo Spirito, e in noi la Chiesa si renderà presente, visibile e credibile al mondo. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

E ancora il *Vademecum* indica: «Questo processo sinodale ha una profonda dimensione missionaria. Ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del nostro mondo. In questo modo, la sinodalità è una via attraverso la quale la Chiesa può compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio» (*Ib.*).

2. L'avvio della prima fase del cammino sinodale

Le tre dimensioni del tema – comunione, partecipazione e missione – sono profondamente interconnesse e costituiscono «i pilastri vitali di una Chiesa sinodale. Non c'è alcun ordine gerarchico tra loro. Al contrario, ognuna arricchisce e orienta le altre due».

Il Consiglio Permanente della CEI ha tracciato un percorso scandito da tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica. Oggi apriamo la *fase narrativa*, che è costituita da un biennio di ascolto dei suggerimenti dello Spirito, attraverso la consultazione del Popolo di Dio nella maggiore ampiezza e nella sua capillarità, per cogliere il *sensus fidei*. Il metodo sinodale ci «impegna ad “ascoltare” la situazione, attraverso un’attenta verifica del presente, vuole “cercare” quali linee di impegno evangelico sono immaginabili e praticabili, intende “proporre” scelte concrete» (CEI, Carta d’intenti, 2) che la nostra Arcidiocesi può recepire per il suo cammino ecclesiale.

Di questa fase di ascolto sono invitati ad essere protagonisti gli organismi di partecipazione diocesani, gli uffici diocesani relativi ai diversi ambiti pastorali; le parrocchie nelle loro articolazioni (con i consigli pastorali); le comunità religiose; le aggregazioni laicali e i movimenti ecclesiali; scuole e centri accademici. Tramite tali soggetti della sinodalità si intende «intercettare, dal basso, le domande di senso e i bisogni emergenti riguardo all’accompagnamento delle famiglie, ai giovani, ai poveri, alla Casa comune, ma anche all’annuncio e all’iniziazione cristiana, all’antropologia e al nuovo umanesimo, al ripensamento delle strutture e al rapporto con le istituzioni pubbliche» (CEI - Consiglio Permanente, *Comunicato finale*, 9 luglio 2021).

Sono stati nominati due referenti diocesani Mons. Maurizio Aliotta e l’Avv. Valeria Macca, ed anche l’*équipe* di riferimento, per guidare la fase di ascolto locale. Essi dovranno programmare e curare sia gli aspetti formativi, sia le conversazioni e le consultazioni, per raccogliere, infine, il materiale e sottoporlo a me che, quindi, lo passerò alla Conferenza episcopale, per consentire di mettere insieme le idee entro la scadenza fissata ad aprile 2022.

Per introdurre il tema del cammino sinodale e le sue fasi ho voluto indirizzarvi la mia prima lettera pastorale dal titolo *Ut sint consummati in unum (Perché siano perfetti nell’unità)* che oggi verrà simbolicamente consegnata ai quattro vicari e ai due referenti diocesani. Essa intende avviarci in un cammino di discernimento spirituale, per aprirci – nell’adorazione e nella preghiera, nell’ascolto e nella condivisione, a contatto con il Vangelo – alle sorprese dello Spirito Santo, e costruire sempre più una Chiesa, vera casa di comunione di cuori semplici e puri, reale comunità partecipe della vita dei fratelli e vicina alle povertà del nostro tempo, specifica presenza di testimonianza credibile della verità che rende liberi.

* * *

L’intercessione della Madonna delle Lacrime, la protezione della nostra patrona Santa Lucia e del protovescovo San Marciano ci ottengano la benedizione della Santissima Trinità affinché possiamo camminare insieme per crescere nella comunione di vita, nella partecipazione al servizio vicendevole e nella missione dell’annuncio del Vangelo. Amen!